

**TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI
SESSIONE SULLA VIOLAZIONE CON IMPUNITA' DEI DIRITTI UMANI DEL
POPOLO DEI MIGRANTI E RIFUGIATI (2017-2019)**

**L'AMBIENTE OSTILE A PROCESSO: LE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO DI
MIGRANTI E RIFUGIATI
Londra, 3 – 4 Novembre 2018**

**Dichiarazione della Segreteria Generale
Roma, 22 novembre 2018**

L'udienza pubblica del tribunale permanente dei Popoli su "L'ambiente ostile", tenuta a Londra il 3 e 4 Novembre 2018 è parte di un processo di investigazione che è durato più di due anni e ha prodotto testi e giudizi per la sessione aperta a Barcellona (7 – 8 luglio 2017) e da Palermo (18 – 20 settembre 2017), Parigi (4 – 5 gennaio 2018) e Barcellona (29 giugno – 1 luglio 2018).

Le varie procedure e i giudizi derivanti hanno fornito una cornice e un background indispensabili per il gruppo di giudici nella sessione di Londra, insieme a un dettagliato supporto reale e giuridico e un'integrazione delle prove presentate. Le principali, generali risultanze, presentate oralmente alla conclusione delle udienze, sono esplicitate nei punti che seguono. Il testo integrale del giudizio, con prove fattuali dettagliate e formale attribuzione delle responsabilità, sarà disponibile a breve.

1. Le dichiarazioni dei testimoni, nonché le presentazioni scritte e orali degli esperti, forniscono solide e complete documentazioni delle violazioni drammatiche e sistematiche dei diritti alla vita e alla dignità di migranti e rifugiati, sia come individui sia come gruppo, indicati nell'atto d'accusa come il bersaglio di una serie di leggi e politiche repressive messe in atto dal governo britannico ormai da parecchi anni.

2. Le prove e la documentazione rendono chiaro che le violazioni dei diritti fondamentali individuali e collettivi presentate al TPP sono l'espressione deliberata, pianificata e sistematica di politiche repressive che, tradotte in norme e provvedimenti, si ripercuotono sull'intera gamma dei diritti concreti che devono essere riconosciuti a tutti gli esseri umani: diritto alla vita, alla dignità, alla salute, al lavoro, all'istruzione.

3. In tutti gli ambiti cruciali delle loro esistenze i migranti e i rifugiati appaiono come le vittime di una trasformazione politica, giuridica e culturale ancora più profonda e pervasiva, che accetta e promuove il rovesciamento di valori quali la democrazia, gli obblighi stringenti dei Governi e i principi basilari della legge internazionale, come affermata e imposta dai documenti internazionali corrispondenti. Viene data priorità a misure legali dettate dalla sicurezza, che prevalgono sulla legittimazione inviolabile dei diritti individuali e collettivi degli esseri umani, che sono invece violati.

4. Una politica che può essere definita come promotrice di un "ambiente ostile" equivale al non riconoscimento di migranti e rifugiati come membri della società, nonostante la natura disparata delle loro origini e delle cause delle loro migrazioni, spostamenti ed espulsioni. La trasformazione delle persone che esercitano il loro pieno diritto di migrare in "altri", in alieni, nemici potenziali o reali, invasori e aggressori, sia negli atteggiamenti che nei comportamenti concreti come i contratti di lavoro, ci richiama modelli di colonialismo e schiavitù.

5. Un ulteriore motivo di preoccupazione, e una conferma della diretta responsabilità delle istituzioni del Regno Unito, emerge dalla documentata rigidità amministrativa e burocratica nell'applicazione di regole opache e ingiustificate per il controllo repressivo delle persone, una conseguenza diretta di modelli globali di sviluppo che fingono di non avere alcuna responsabilità per la violazione della dignità della vita, nel caso specifico dei gruppi e degli individui più fragili.

6. La sessione di Londra si è concentrata sulla situazione dei migranti e dei rifugiati nella vita reale di una società democratica che può rappresentare un modello. Le testimonianze presentate – così ampiamente documentate relativamente ai fatti, con una lucidità che comunque non escludeva la profonda partecipazione emotiva – sono assolutamente coerenti, per quanto riguarda il rigore e le caratteristiche di sistematicità e continuità, con i verdetti delle sessioni precedenti dedicati ad altri aspetti e lo sviluppo del processo di migrazione nell'EU. Le responsabilità delle molte istituzioni rilevate nelle testimonianze e illustrate nelle relazioni degli esperti sono apparse al gruppo di giudici ben provate, avendo precisi riferimenti a norme ufficiali e documenti politici. Come già precedentemente menzionato, la definizione della responsabilità giuridica (penale e civile) delle violazioni, con l'attenta valutazione dei fattori determinanti e degli attori in campo sarà l'oggetto della relazione finale. Tuttavia è chiaro che il crimine di base della negazione dei diritti alla vita, alla dignità, al dominio della legge, è accertato al di là di ogni ragionevole dubbio. Inoltre risulta evidente dalle testimonianze ascoltate in precedenti sessioni, in diversi scenari e modalità, e confermate in resoconti ad hoc in questa sessione, che la situazione del Regno Unito non è unica, ma è piuttosto un'espressione dei processi più ampi e delle responsabilità istituzionali acquisiti non solo nei paesi e nelle istituzioni centrali dell'Unione Europea ma anche in diffusi scenari geografici e politici dove la povertà economica e ambientale, i conflitti armati e le guerre obbligano esseri umani a diventare popoli senza diritti che devono affrontare una violenza legale e razzista, e la ulteriore violenza di una sistematica impunità.

7. Questo resoconto riassuntivo delle audizioni pubbliche e l'esperienza della sessione di Londra del TPP non sarebbe completa se non evidenziassimo altri notevoli fatti, ancora più degni di nota, in opposizione alle violazioni e all'impunità. Le testimonianze ascoltate dal TPP dimostrano la creatività e la resistenza di individui e comunità che, in un ambiente ostile, affermano e testimoniano che la solidarietà non è un crimine ma una risorsa, costantemente rinnovata e condivisa in una prospettiva di un "altro futuro" - alla ricerca di nuove strategie d'azione transnazionali e di solidarietà tra i migranti e i rifugiati e con i cittadini. Al di là di ogni processo repressivo di "identificazione", i migranti e i rifugiati affermano la loro identità di soggetti umani, e attraverso le loro comuni esperienze e la loro solidarietà, la loro identità di popolo. Il Tribunale Permanente dei Popoli può essere solo uno dei processi in sostegno alla loro lotta pacifica per la vita e la dignità.